

Bibliopoli

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Nasce il Monte di Pietà dalla cacciata degli ebrei

di Sonia Residori (rarascripta@bibliotecabertoliana.it)

“1486 12 di zugno. Furono cacciati fuori di Vicenza et Vicentino tutti i giudei maschi et femine, perché non dasseto più ad usura, ne potessero più comprare li pegni dei poveri huomini, ne rubassero più il sangue dei poveri christiani per occasion de la peste che era in Vicenza.

E subito fu fatto nella città un banco per el Comune che si dimanda il Monte de la Pietà, il quale banco fu tenuto nella chiesa di S. Vincenzo, sopra il quale li fu posto subito più di due mila ducati per molti cittadini et artesani che li prestarono...”.

LA BANCA DEI POVERI



Quentis Metsys, Il Cambiavalute e sua moglie, 1514 - Olio su tela

Nel corso del XV secolo anche a Vicenza, come in altre città italiane, fu fondato il Monte di Pietà in seguito alla predicazione del beato Marco da Montegalgo. L'iniziativa comunale si concretizzò con una ducale del 12 giugno 1486, nella quale si stabiliva sia l'espulsione degli ebrei da Vicenza che la fondazione di un Monte di Pietà da gestire a spese della città. Il nesso tra i due provvedimenti non era casuale: rifletteva un sentimento e una cultura antiebraici diffusi nell'Europa occidentale del tardo medioevo, nei quali convergevano diverse motivazioni di matrice storica. Incideva soprattutto sul decreto di espulsione il ruolo preminente svolto dagli ebrei nell'attività creditizia, determinato dalla loro progressiva esclusione da altre attività professionali. Nonostante il severo divieto della Chiesa ai suoi fedeli di praticare prestiti su interesse, gli ebrei non erano però gli unici prestatori: quello del commercio del denaro era, da almeno due secoli ormai, una delle occupazioni preferite dei vicentini. Quella che avrebbe potuto essere solo una normale aspirazione a vincere la scomoda concorrenza degli ebrei nel commercio del denaro o negli altri settori economici, si trasformò, nel contesto di una diffusa mentalità antiebraica, in una spinta verso la loro espulsione. Il Monte di Pietà di Vicenza inizialmente ebbe l'impronta del suo fondatore, Marco da Montegalgo, fiero oppositore di qualunque rapporto economico che prevedesse la possibilità di ricavare denaro dal denaro. Per questo il prestito era assolutamente gratuito, a disposizione di chi giurava di averne bisogno per sé e per la propria famiglia fino a tre denari per sei mesi. Costituito

con somme ricevute soltanto in prestito – e che quindi dovevano essere restituite alla scadenza dello stesso – o a titolo di donazione o di lascito, si proponeva di prestare, senza richiedere alcun interesse, su deposito di pegni che garantivano la possibilità di rientrare quanto meno in possesso del capitale mutuato. Non prevedeva compensi per i conservatori e il tesoriere che erano cittadini “notabili”, ma solo per il massaro e il notaio. La gestione del Monte di Pietà era in mano ai nobili della città, a differenza di quanto avveniva altrove, dove avevano voce in capitolo anche il vescovo e qualche rappresentante dei ceti popolari, e provvedeva con elargizioni ai poveri, soprattutto in occasione di carestie, pestilenze e altre pubbliche calamità, con sussidi a ospizi, bettoli, ospedali e con le doti per le ragazze povere da maritare. Nel 1494 Bernardino da Feltre, in conformità alle decisioni dell'ordine, correggeva gli statuti del Monte di Pietà, introducendo il pagamento di un interesse, sui mutui superiori a 20 soldi, di un denaro per lira al mese, pari al 5% annuo, interesse comunque inferiore a quello praticato da altri Monti, il che permise di accrescere il capitale e di iniziare nel 1499 la costruzione del Palazzo del Monte. Il Monte di Pietà da istituzione pia era ormai diventato una prima forma di istituto bancario di credito.

(Bibliografia: Cronica ad memmoria praeteriti temporis, praesentis atque futuri (1237-1524), a cura di G. Mocenigo, Vicenza 1884; E. Reato, F. Lomastro, A. Ranzolin, G. A. Cisotto e R. Cevese (a cura di), Il Monte di Pietà di Vicenza 1486-1986 (Vicenza 1986)

Micro-credito... macro-effetti

di Virna De Tomasi (consulenza@bibliotecabertoliana.it)

Il microcredito, spesso definito “la banca dei poveri”, sta diventando una delle forme più importanti di crescita economica per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo. Si tratta di uno strumento che permette l'accesso a finanziamenti bancari per persone che vivono in situazioni di povertà, generalmente escluse dal sistema di credito tradizionale per mancanza di garanzie e di redditività.

L'idea del microcredito si diffonde grazie al lavoro di Muhammad Yunus che nel 1976, in Bangladesh, fonda una banca rurale per concedere prestiti e supporto organizzativo ai contadini più poveri. Da qui l'iniziativa si diffonde soprattutto nei Paesi del Sud del mondo, dove milioni di famiglie vivono con il reddito delle loro piccole attività economiche rurali ed urbane, secondo il modello di quella che è stata definita come “economia informale”. La difficoltà di accedere al prestito bancario, a causa dell'inadeguatezza o assenza di garanzie reali e delle dimensioni delle attività, ritenute troppo ridotte dalle banche tradizionali, non consentirebbe a queste microimprese di svilupparsi o di liberarsi dai forti vincoli dell'usura. A beneficiare dei servizi del microcredito sono infatti agricoltori, allevatori, commercianti, ambulanti, artigiani che con piccoli prestiti, limitati nel tempo, riescono a portare avanti e sviluppare le loro attività economiche con lo scopo primario di garantire un sostentamento al nucleo familiare. Si stima che i destinatari di progetti di microcredito e microfinanza (che oltre all'erogazione del credito include anche l'offerta di tutta una serie di servizi finanziari) siano circa 67 milioni, con una crescita annua del 30%. Un ruolo determinante è svolto dalle donne, che spesso sono le principali destinatarie di progetti di questo tipo nel Sud del mondo. Per loro l'accesso al credito non è soltanto un mezzo per uscire concretamente dalla povertà, ma un'opportunità per riappropriarsi di diritti negati e per vedere riconosciuto un ruolo all'interno della famiglia e della società, dando vita così a processi di emancipazione e di promozione sociale molto efficaci. Il potenziale contributo del microcredito alla lotta alla povertà è ora riconosciuto dalle istituzioni mondiali, tanto che l'ONU ha dichiarato il 2005 Anno Internazionale del microcredito, creando un ulteriore interesse per una forma di finanziamento ritenuta spesso a torto lontana dalla realtà occidentale. Oggi il microcredito e, in particolare la microfinanza, è sempre più al centro del dibattito economi-

co-finanziario dei Paesi cosiddetti ricchi. Non fa eccezione l'Italia e Vicenza in particolare, dove proprio in queste settimane è stato presentato un progetto di microcredito, sostenuto da Caritas e da alcuni istituti bancari, destinato ad aiutare persone in difficoltà economiche che vivono nel nostro territorio.



Libri sul Microcredito

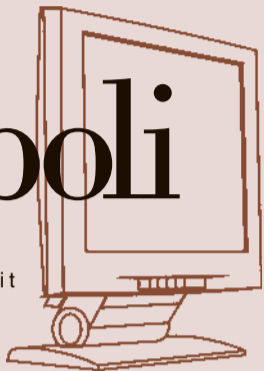


Logo dell'Anno Internazionale del Microcredito 2005

Bibliopoli

Clicca la Bertoliana

www.bibliotecabertoliana.it



**Per saperne di più:
Piccoli prestiti, finanza etica
e consumo critico**

Maria Nowak, *Non si presta solo ai ricchi: la rivoluzione del microcredito*, Einaudi 2005

Irene Gatti, *Dateci credito: donne e microfinanza nel nord e nel sud del mondo*, EMI 2004

Lorenzo Guadagnucci, *La crisi di crescita: le prospettive del commercio equo e solidale*, Feltrinelli 2004

Centro Nuovo modello di sviluppo, *Guida al consumo critico: informazioni sul comportamento delle imprese per un consumo consapevole*, EMI 2003

Leonardo Becchetti, *Finanza etica, commercio equo e solidale: la rivoluzione silenziosa della responsabilità sociale*, Donzelli 2003

La finanza etica nel sud del mondo: atti della 2. giornata nazionale della finanza etica e solidale, Bologna, 23 novembre 2002, teatro Arena del Sole, Emi 2003

Tullio Chiminazzo, *Etica ed economia: l'utopia diviene realtà*, F. Angeli 2002

Amartya K Sen, *Etica ed economi*, GLF editori Laterza 2002

Associazione finanza etica, L' euro solidale: una carta d'intenti per la finanza etica in Italia, EMI 2000

Finanza etica e impresa sociale: i valori come fattori competitivi, Il mulino 2000

Emanuele Fucecchi, *Glob glob: la globalizzazione spiegata ai ragazzi*, EMI 2000

Invito alla sobrietà felice: come vivere meglio consumando meno, EMI 2000

Stephan Schmidheiny, *Finanziare il cambiamento: comunità finanziaria, eco-efficienza e sviluppo sostenibile*, Baldini & Castoldi 2000

Solidarietà: la finanza etica: il manuale indispensabile per passare dalla speculazione alla solidarietà, Macro 2000

Francesco Gesualdi, *Manuale per un consumo responsabile: dal boicottaggio al commercio equo*, Feltrinelli 1999

Stiz Giovanni, *Guida alla finanza etica: come investire i propri risparmi in modo socialmente responsabile*, EMI 1999

Commercio equo & solidale: atti del Convegno "Comunità cristiana e Commercio Equo", ITL 1998

Un mercato diverso: guida al commercio equo e solidale, EMI 1998

Tonino Perna, *Fair trade: la sfida etica al mercato mondiale*, Bollati Boringhieri 1998

Muhammad Yunus, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli 1998

Francesco Capriglione, *Etica della finanza e finanza etica*, Laterza 1997

Il commercio equo e solidale, ETAS libri 1997

Siti web:

<http://www.yearofmicrocredit.org/>

sito ufficiale dell'Anno internazionale del microcredito

<http://www.annodelmicrocredito.org/links/>

sito del Comitato Nazionale Italiano per l'Anno Internazionale del microcredito

<http://www.finanzaetica.org/>

sito dell'Associazione Finanza Etica

<http://www.equonomia.it/>

portale italiano su mercato equo, finanza etica, consumo critico

<http://www.microfinancegateway.org/>

portale internazionale sulla microfinanza

